

UNA RIFORMA PER CAMBIARE L'ITALIA

Per il Senato delle Autonomie

Roma, Tempio di Adriano, 10 marzo 2016

Introduzione di Marco Filippeschi, Presidente nazionale di Legautonomie e Sindaco Di Pisa

Grazie di essere intervenuti.

Grazie al ministro Maria Elena Boschi, al collega Matteo Ricci – vicepresidente dell'Anci – e al professor Stefano Ceccanti, che ha condiviso anche il cammino che ci ha portato qui.

Questa iniziativa vuole essere solo **l'avvio di un percorso**

- Condividiamo la Riforma Costituzionale, ne riconosciamo lo straordinario valore d'innovazione e anche di svolta politica, e dunque la sosteniamo e la sosterremo nel Referendum del prossimo autunno
- Legautonomie, che è un'associazione meno vincolata a doveri istituzionali che altre – un'associazione che quest'anno compie cento anni di vita –, darà sponda, in particolare, all'**impegno dei sindaci e degli amministratori locali**

- Nel Comitato nazionale che si formerà e nei comitati locali il compito **individuale** dei sindaci, degli assessori, dei consiglieri comunali, di municipio e di circoscrizione sarà molto importante
- Non tanto come rappresentanti di partito, quanto **come cittadini, cittadini impegnati e rappresentanti dei cittadini**; così come lo sono – cittadini attivi – coloro che fanno parte di associazioni culturali e di volontariato, di sindacati, di rappresentanze d'impresa che, singolarmente, s'impegheranno perché la riforma passi e con essa il cambiamento che porterà
- Oggi lanciamo **un appello per il Sì nel referendum**, un appello positivo, costruttivo, che sarà anche uno strumento per il confronto, comune per comune, **in contatto diretto con i cittadini**, non impegnando, non usando le istituzioni, in tutto il paese

Molti fra noi sindaci hanno una sensibilità particolare alle riforme istituzionali e da tempo si battono perché si facciano

- Perché viviamo giorno per giorno la fatica del governo – le nostre soddisfazioni, che ci gratificano, sono davvero sudate –, viviamo il contatto diretto con cittadini, famiglie, imprenditori, che soffrono la crisi e cercano **una speranza nuova**
- Noi sappiamo bene **per esperienza** che se le istituzioni non cambiano, se la burocrazia pubblica non sarà rivoluzionata,

se le decisioni non avranno prontezza e continuerà la **sovrapposizione irresponsabile di poteri**, le risposte non potranno venire e anche i segnali positivi di ripresa non daranno la svolta

Il superamento del bicameralismo **paritario e ripetitivo** e l'istituzione di una camera rappresentativa delle autonomie, non direttamente elettiva, è **una scelta chiara, di enorme importanza**, che noi sindaci abbiamo voluto

- E' stata una rivendicazione dell'Anci e delle regioni, sostenuta in modo trasversale alle appartenenze
- Legautonomie ne ha fatto un tema permanente d'iniziativa e in questi anni, dal 2012, ha raccolto contributi sul sito web **www.senatodelleautonomie.it**
- Ricordo che una nostra ricerca a campione fatta nel 2011 fra i sindaci italiani dava un gradimento di **oltre l'85 per cento di consensi** al superamento del bicameralismo paritario e all'istituzione del Senato delle autonomie
- Dopo, durante il governo Letta, la consultazione pubblica sulle riforme costituzionali promossa dal ministro Quagliariello, che ha raccolse 203.061 questionari validati dall'Istat, **vide l'87,8 per cento dei cittadini partecipanti esprimere lo stesso orientamento**

C'è un gravissimo ritardo storico nel fare **una riforma razionale**

- Non è il caso qui ripetere la lista delle proposte di riforma, delle occasioni mancate, delle commissioni parlamentari inconcluse, delle riforme sbagliate e bocciate
- L'ha riproposta **il presidente Giorgio Napolitano** in un appassionato e lucidissimo intervento fatto in Commissione Affari Costituzionali del Senato il 15 luglio scorso
 - **Il mito della Costituzione intoccabile non è accettabile**, proprio per la prova data dal sistema parlamentare
 - Napolitano ha usato parole chiare. Ha detto: “Credo che non ci sia neppure da diffondersi sulla **indifendibilità** del tipo di bicameralismo che costituì lo sbocco compromissorio, nella Carta del 1948, di una discussione contrastata e tesa in sede di Assemblea costituente. E ha aggiunto: “si finì per approdare al **«pasticcio» del bicameralismo paritario**”
 - Non si deve dire altro!

C'è un'opinione larghissima che ha fatto una pressione positiva, quando ne ha avuto occasione, per voltare pagina

- Per superare **un sistema antiquato e dispendioso**, che complica e rende poco trasparente il processo legislativo, **indebolendo così tutti i poteri**

- Non è qualunquistico dire che il sistema è irrazionale e anche **inutilmente o dannosamente costoso** (ciò che si spende per duplicare si può risparmiare o spendere per velocizzare e migliorare il procedimento legislativo)

Un sistema che non trova più giustificazione né ragione nella comparazione con i sistemi parlamentari degli altri paesi che hanno una democrazia più efficiente

- Certo, la semplificazione ridurrà anche i costi: si riduce a 630 il numero dei parlamentari direttamente eletti, che danno la fiducia al Governo
 - Con una sola camera legislativa che vota la **fiducia** ai governi e dà l'**indirizzo politico**
 - Questo cambiamento fondamentale significa **esaltare la sovranità popolare** (Art. 1), perché dà certezza e trasparenza alla funzione di rappresentanza
 - E anche il potenziamento dei **referendum** e delle **proposte di legge d'iniziativa popolare** vanno nella stessa direzione
- 95 senatori saranno espressi dai consigli regionali, rappresentanti delle regioni e dei comuni (che manterranno

l'indennità della prima carica). E a questi si aggiungeranno i cinque di nomina presidenziale

- Nel senato ci saranno anche i sindaci: questa è una novità, **una conquista importante** non scontata in partenza
- Si crea un collegamento fra legislazione nazionale e regionale per **evitare i conflitti** (che oggi impegnano e ingolfano la Corte Costituzionale)
- E' **giusto che i nuovi senatori siano già rappresentanti** di Regioni e Comuni e non eletti che rispondano solo a se stessi (una terza figura che non avrebbe giustificazione e darebbe di sicuro cattiva prova)

I sindaci – tutti, non solo quelli delle città metropolitane – possono essere aiutati ad alzare la testa, svolgendo **un ruolo nazionale** e recuperando **peso politico**

- I Consiglieri regionali e i Presidenti di regione possono riguadagnare fiducia
- C'è poi un posto dove si sarà obbligati a rendere organiche e compiute le riforme: in primo luogo quella dell'**ordinamento delle autonomie locali** e della riorganizzazione, dell'**autoriforma** – per esempio, con la fusione di comuni –, del sistema delle autonomie, oppure della gestione delle

funzioni di area vasta (c'è l'**articolo 40** del testo di riforma che lo impone)

- Cercheremo di raccogliere, anche nel sito web che dicevo, proposte e confronto per valorizzare i compiti del nuovo Senato. Si tratta di un confronto che è solo all'inizio
 - Non accettiamo la sottovalutazione che si fa spesso, "in automatico", del nuovo Senato e che tradisce una mentalità vetero-centralista e poco rispetto per le tante migliaia di cittadini che sono eletti ad amministrare le comunità locali

Ma il risparmio più importante dato dalla riforma, impagabile, sarà la **semplificazione** e la **certezza del procedimento legislativo**

- Con il superamento dell'uso improprio del **voto di fiducia** e dei **maxiemendamenti**, una realtà patologica
 - Per non dire degli effetti, sperimentati, dei sistemi elettorali differenziati per i due rami che possono provocare instabilità e confusione
- La storia è nota e la realtà sta di fronte a noi. E' davvero da "sepolcri imbiancati" **arroccarsi a difendere il Parlamento com'è** in nome della "difesa della democrazia"

Promuovere la riforma è positivo. Purtroppo, a causa delle mancate riforme, più spesso ha valso un'opinione molto negativa,

passiva, che si è tradotta nel discredito delle istituzioni e dei partiti, della politica

- Con l'**astensionismo** elettorale
- Alimentando posizioni populiste, che **lucrano sulla crisi delle istituzioni e sulle degenerazioni** che ne sono una manifestazione
- Non a caso ci si oppone alla riforma del parlamento, e anche a modelli di leggi elettorali che possano garantire scelta chiara fra alternative, responsabilizzazione degli eletti e stabilità di governo, e all'approvazione di una legge per dare regole democratiche ai partiti politici traducendo finalmente l'articolo 49 della Costituzione (in un paese dove hanno proliferato partiti personali o padronali, frammentazione dell'offerta politica)
 - **Obiettivi invece irrinunciabili**, risposte alla crisi che in questa legislatura devono essere date, impegni presi solennemente e responsabilmente dal Parlamento, quando si è insediato

Devo dire, purtroppo, che è stato deprimente leggere il manifesto per il "No", scritto dal professor Gustavo Zagreblesky

- Va detto con rispetto, quello che si deve alle opinioni altrui, ma con franchezza

- E' fatto di pregiudizi, d'invettive, di processi alle intenzioni e anche di attacchi personali a chi rappresenta lo Stato
- **Mescola in modo qualunquista** proposte e ispirazioni anche molto diverse, in una sommatoria improbabile
- Dedica solo poche parole ad un giudizio nel merito dei cambiamenti, lisciando il pelo dei populismi e del qualunquismo
 - Riemerge **un'allergia alle riforme che è separatezza rispetto a bisogni** pressanti, in primo luogo di chi è colpito dalla crisi e dei giovani, che hanno diritto al futuro
 - Non si può accettare l'**idea subalterna di una società appagata e incattivita**, ripiegata su se stessa e senza speranze
 - **Meglio il rischio del cambiamento che la certezza della palude che ci inghiotte**

Sostenendo la riforma costituzionale sosteniamo **un cambiamento necessario**

- Una democrazia efficiente, con istituzioni più forti, per razionalizzare il sistema e rendere più efficaci tutti i poteri
 - Cambiare e completare il Titolo V della Costituzione significa correggere ciò che è

evidentemente imperfetto negli elenchi di materie

- Tuttavia è proprio l'esistenza di una sede rappresentativa nuova il rimedio maggiore, che **potrà dare forza e coerenza alle competenze regionali**, messe alla prova su politiche che comunque avranno nel dialogo fra la Camera e il nuovo Senato il luogo di composizione (e non nell'Aula dell'Alta Corte...)
- Cambiare per approvare le leggi con **percorsi affidabili e trasparenti**, comprensibili per i cittadini – a proposito di sovranità... –, rilegittimando il Parlamento
- Per governare con la certezza che all'assunzione di una chiara responsabilità conferita dagli elettori e alla distinzione fra i poteri sancita dalla Costituzione corrisponde la capacità di promuovere, approvare e gestire le riforme, d'**incidere profondamente nella realtà**
- Per rimettere il nostro paese sul binario della **crescita** e della **giustizia sociale**
- Dunque, per assicurare **un equilibrio nuovo e dinamico** fra i poteri centrali e quelli delle regioni e delle autonomie territoriali

- Superando l'oscillazione assurda fra la predica di un federalismo dimostratosi poco responsabile e la pratica un centralismo che comprime le capacità di sviluppo e indebolisce il legame fra i cittadini e i governi locali
 - Certo, noi abbiamo **le nostre vertenze**: dall'applicazione del patto di stabilità interno, all'autonomia fiscale e organizzativa, ai modi di attuazione della legge Delrio
 - Ma non dobbiamo mai perdere di vista il quadro d'insieme e **le ragioni di fondo della crisi** (nella crisi europea e di fronte a sfide globali) che mettono alla prova le comunità locali e perciò non cerchiamo un "contropotere"

Domandiamoci: cosa ci guadagnano le autonomie locali, i comuni, le regioni con la riforma costituzionale?

- La prima risposta è una domanda retorica: dove saremmo oggi se non si avesse avuto **il coraggio di fare la riforma dell'elezione diretta dei sindaci**? La battaglia iniziò con un referendum e fu vinta, non senza fortissime resistenze (e, dopo, quella dei sistemi elettorali regionali)?
- In primo luogo ci guadagniamo **l'efficienza della democrazia** (che non è un problema solo italiano, ma che per noi è "il problema")

- Regioni e Comuni hanno bisogno di stabilità politica e di meccanismi decisionali funzionanti, **non hanno bisogno di un potere centrale debole**. La parola d'ordine è: “tutti più forti, fuori dalla palude”
- Perché riforme quali quella delle burocrazie pubbliche non si possono fare con l'ordinamento che c'è. Questa impossibilità a riformare radicalmente la sfera pubblica – ripeto, problema italiano, ma anche europeo – mantiene le **fratture che bloccano il paese**
 - Fra Nord e Sud. Fra integrati e esclusi. Facilita l'iniquità fiscale. Dà spazi al malaffare e all'invadenza delle mafie. Alimenta un'antipolitica senza speranza e l'astensionismo elettorale. Perpetua e esaspera ogni egoismo
 - E' la pietra al collo che ci fa affondare
 - La nostra riforma quindi risponde ad una domanda a volte esplicita, più spesso espressa dai tanti sintomi della crisi

Il cambiamento è necessario e è stato necessario il coraggio dimostrato nel promuoverlo e nel sostenerlo, da Matteo Renzi, dal governo, da un Ministro giovane capace e tenace

- **Il governo si è impegnato:** che male c'è, nella condizione data? E se non ora, quando?

- **Il male di ieri è stato il disimpegno**
- E' stata, nel passato, la debolezza nel proporre e sostenere il cambiamento, sempre più urgente, dalla crisi di governabilità, evidente già negli anni '70, fino alla **crisi democratica** che viviamo
 - Siamo al limite. **Al limite, anche, di non poter raccontare più la storia, anche quella delle mancate riforme:** altro che sottili distinguo e giochi di parole...
 - Una classe dirigente – e noi siamo parte della classe dirigente del paese – ha bisogno di raccontare la storia, anche di dar conto delle sconfitte di ieri
 - Senza il coraggio delle riforme **rischiamo di lasciare il campo a chi non ha storia, a chi non vuole storia** e non ha bisogno di storia, perché vuole “tabula rasa”
 - **Ma noi sappiamo che i nostri figli hanno bisogno di una presa di responsabilità, non di una fuga**

Dunque c'è stato coraggio, va sottolineato, anche che da parte dei senatori che hanno approvato un'autoriforma così radicale

- E dai parte deputati in carica, che vedono ridursi di un terzo, da 945 a 630, il numero dei parlamentari direttamente eleggibili per la prossima legislatura

La difesa della Costituzione si fa con le riforme: lo diciamo a chi sente una preoccupazione sincera e vogliamo discutere con tutti

- Di fronte a tante insidie, globali e interne, quelle che oggi mettono in discussione l'Unione Europea e la nostra coesione, il senso effettivo e la qualità della democrazia
- Per l'attuazione dei suoi principii e per far valere davvero la sua altissima ispirazione di pace, democratica e di giustizia sociale
- La Costituzione si difende, per farla vivere davvero, approvando e attuando le **riforme che restituiscono prestigio e fiducia alle rappresentanze elettive e ai governi**

Riforme che ricostruiscono la politica e i suoi soggetti

- Che **legittimano leadership politiche, necessarie, che si confrontano su progetti per il futuro** e non nella palude della stagnazione conservatrice
- Che si misurano con le esperienze più avanzate, che danno i risultati che rendono così evidenti i nostri deficit competitivi
 - Noi siamo portatori di una tradizione positiva, quella del **reformismo municipale** e del **civismo**: dobbiamo farla valere, oggi

Allora io dico, **dobbiamo scegliere**, perché un grande e positivo cambiamento è ormai alla nostra portata

- Vogliamo rilanciare la nostra tradizione migliore? Il nostro riferimento sono i paesi del Nord Europa, le performances dei sistemi pubblici di altri grandi paesi europei, i nuovi modelli di welfare e educativi, le innovazioni urbane, le nuove economie che creano lavoro, come noi vogliamo?
- Oppure è l'esperienza della Grecia, l'assistenzialismo, l'infeudamento della sfera pubblica, sono le prove di alcuni paesi mediterranei o di democrazie deboli dell'Est dell'Unione?

La nostra scelta è per il meglio, per ridare un senso alla politica, anche dal basso, **investendo la credibilità conquistata** anche grazie alle poche riforme istituzionali fatte che hanno funzionato

- Il sostegno alla riforma costituzionale sarà uno spartiacque, l'occasione per fare una scelta, per voltare pagina davvero
- Per questo ce la metteremo tutta, grazie